

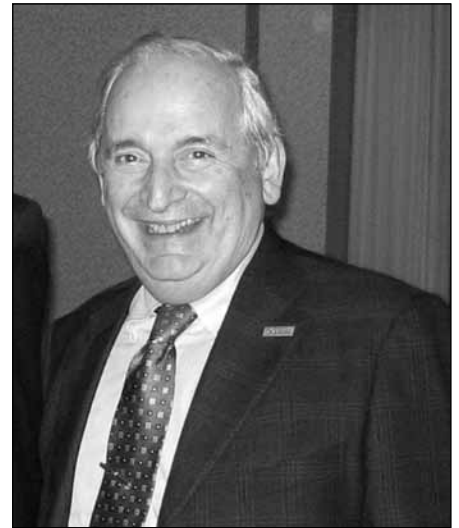
INTERVISTA AL PROF. VITTORIO E. ANDREUCCI: UN NEFROLOGO CHE ARRIVA AL FUTURO SEMPRE VINCENTE

a cura di Mario Timio

Prof. Andreucci (Fig. 1), lei, in un recente articolo sul GIN, ha tracciato la storia della Nefrologia Italiana che, per molti aspetti, ha coinciso con la sua storia di nefrologo, di caposcuola accademico e di protagonista della nefrologia europea. Anche per questa sua, seppure succinta autobiografia, la mia intervista non si baserà solo sui suoi repertori storiografici, ma, essenzialmente, sulle modalità in cui tali repertori possono proiettarsi a distanza per disegnare i contorni e i contenuti della nefrologia del futuro. Ma il futuro lei già lo ha anticipato con la costituzione, prima, della *Fondazione italiana del Rene* (2001), che poi è diventata *FIR ONLUS* (2003), e quindi con la fondazione della *FIR-SIN* (2009). Allora, con un approccio biografico a ritroso, l'intervista inizia con il chiederle quali sono stati i principi ispiratori di tale iniziativa, come vuole farla crescere e quali ricadute operative lei prevede che avrà sulla nefrologia italiana, sui nefropatici e sui medici che li curano.

Quando, circa 10 anni fa, decisi di impegnarmi per creare la *Fondazione italiana del Rene*, lo feci per colmare una carenza della Nefrologia italiana: la mancanza di una *National Kidney Foundation* nel nostro Paese, a differenza della maggior parte di quei Paesi del mondo nei quali esisteva già la Nefrologia, quale branca specialistica della Medicina Interna. Perché una Fondazione del Rene? Non bastava la *Società di Nefrologia*? No, non bastava. Le Società di Nefrologia sono società scientifiche che si occupano di ricerca scientifica. Le *Fondazioni Nazionali del Rene* hanno lo scopo di prevenire le malattie renali, di migliorare le condizioni di salute e la qualità della vita dei pazienti già affetti da malattie renali e dei loro familiari, di migliorare le condizioni di vita dei dializzati, facilitandone il reinserimento nella loro famiglia e nella vita sociale, di promuovere, nella popolazione, la donazione degli organi a scopo di trapianto, di potenziare i trapianti renali, di migliorare lo stato di benessere dei trapiantati, di formare e aggiornare il personale sanitario che assiste i nefropatici e di incoraggiare la ricerca nefrologica con finanziamenti per la ricerca e borse di studio per i giovani nefrologi. Le Società di Nefrologia sono formate da Medici. Le *Fondazioni* sono formate da tutti coloro che sono coinvolti nelle affezioni renali, sia in qualità di pazienti che di addetti alla loro assistenza: pazienti

Fig. 1 - Prof. Vittorio E. Andreucci.



nefropatici, uremici in trattamento con un rene artificiale o con la dialisi peritoneale, trapiantati, familiari dei suddetti pazienti, nefrologi o, comunque, medici che si occupano di malattie renali, infermieri che assistono i nefropatici, tecnici di dialisi, dietisti, psicologi, Enti che siano interessati alle condizioni dei pazienti nefropatici e via dicendo. Negli Stati Uniti d'America la *National Kidney Foundation (NKF)* è diventata una grandissima Fondazione con centinaia di migliaia di Membri, che coinvolgono tutte le suddette persone.

Fino al 2000, l'Italia non aveva una *NKF*. Mancava, cioè, una Fondazione che avesse i succitati nobili scopi di ogni *NKF*. Sollecitato dal Dr. Joel D. Kopple, Presidente della *NKF* statunitense e dell'*International Federation of Kidney Foundations (IFKF)*, ho deciso, allora, di promuovere anche in Italia una *NKF*. D'accordo con un gruppo di Colleghi Nefrologi e di alcuni infermieri, dietisti e pazienti nefropatici e con la loro fattiva collaborazione ho preparato uno Statuto della *FIR*, che riproduceva in grandissima parte lo Statuto della *NKF* statunitense. Quest'ultimo, essendo stato revisionato più volte nell'arco dei 50 anni di vita di quella Fondazione, appariva quello più adeguato, essendovi stati rimossi tutti gli inconvenienti delle precedenti versioni.

È nata, così, la "*Fondazione italiana del Rene*" (*FIR*), ratificata con atto notarile del 20 Novembre del 2001 a Napoli. La Fondazione non è in antitesi con le Società Scientifiche (come la *Società Italiana di Nefrologia* o la *Società Italiana dei Trapianti*), che hanno funzioni

solo scientifiche, né con le Associazioni di categoria (come le Associazioni di medici o di infermieri o di pazienti, ecc.), che hanno anche funzioni sindacali.

Dopo solo poco più di un anno di attività, il 26.3.2003 a Napoli, si rese necessario cambiare lo Statuto per apportare alcuni emendamenti e per inserire nella denominazione l'acronimo "ONLUS", per consentire l'iscrizione della Fondazione nell'Anagrafe Unica delle ONLUS, istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La modifica dello Statuto decisa dall'Assemblea straordinaria della FIR fu accettata come valida dalla Prefettura di Napoli per il riconoscimento di una personalità giuridica della FIR ONLUS.

La FIR ONLUS fu ufficialmente iscritta all'Anagrafe Unica delle ONLUS rendendo, quindi, tutti i contributi degli Associati e dei benefattori della FIR ONLUS detraibili dalla dichiarazione dei redditi dietro presentazione di una ricevuta emessa dalla FIR ONLUS (che, peraltro, non prevede spese di bollo) o della stessa ricevuta del versamento mediante c/c postale in cui sia indicato il versamento alla *Fondazione italiana del Rene ONLUS*. Questo ha reso più facile, per la FIR ONLUS, acquisire donazioni da Società, Enti e, soprattutto, da singoli cittadini benefattori.

La Legge Finanziaria per l'anno 2006 ha stabilito, in materia di erogazioni liberali e ricerca, che, a decorrere dall'anno 2005, il contribuente potrà destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta stessa per il perseguimento di finalità sociali. Anche la FIR ONLUS è rientrata nella categoria che può usufruire di tale agevolazione, essendosi iscritta nell'apposita lista.

Da anni, la FIR ONLUS ha un suo sito web: www.fondazioneitalianadelrene.org.

Numerose sono le iniziative condotte a termine nel corso degli anni dalla FIR ONLUS: borse di studio per Nefrologi e per Infermieri, assistenza alle rivendicazioni dei pazienti nefropatici per ottenere prodotti apoteici gratuiti e per rendere operativi i centri per il trapianto del rene, promozione delle donazioni di organi a scopo trapianto mediante la realizzazione di una *fiction* mostrata più volte in TV e proposta nel corso delle conferenze e mediante la realizzazione di conferenze e di lezioni nelle scuole medie superiori e nelle Università e iniziative di prevenzione delle malattie renali con la stampa e con la divulgazione nella popolazione, in centinaia di migliaia di copie, di un libricino, "Conoscere i reni", in cui sono descritte, in forma elementare e con una ricca iconografia, la struttura e le funzioni dei reni, le malattie renali più frequenti e il modo migliore per prevenirle e con la realizzazione del Progetto Camper (rilevamento gratuito della pressione arteriosa e dell'esame delle urine ai passanti nelle piazze di moltissime città italiane) e del Progetto Scuole (rilevamento gratuito della pressione arteriosa e dell'esame delle urine agli studenti dell'ul-



Fig. 2 - Il Prof. Andreucci intervistato dal Prof. Timio al tavolo della FIR a Rimini durante il 51° Congresso Nazionale della Società Italiana di Nefrologia, Ottobre 2010.

timo anno delle Scuole medie superiori di moltissime città italiane); ambedue i Progetti sono stati realizzati ogni anno in occasione della *Giornata Mondiale del Rene* (GMR, che è celebrata il secondo Giovedì del mese di Marzo di ogni anno).

Tuttavia, gestire una Fondazione richiede molto impegno e un'intensa dedizione. Così, cominciavo a temere circa la sopravvivenza della FIR ONLUS, una volta che i Soci fondatori avessero terminato il loro impegno. Fu così che nacque l'idea di cedere la Fondazione alla *Società Italiana di Nefrologia* (SIN). L'8/12/2006, per merito del Presidente della SIN C. Zoccali, una Commissione mista FIR-SIN stipulò un accordo: la FIR e la SIN si impegnarono a lavorare in perfetto accordo integrando le loro attività. La FIR mise a disposizione dei Soci SIN le entrate del 5 per mille, pronta ad accettare suggerimenti sul loro impiego, iniziando con la quota assegnata alla FIR per l'anno 2006 (antece-dente all'accordo) per un ammontare di € 53.588,80 (utilizzati per borse di studio a Nefrologi e Infermieri). Il 16/09/2009, con una modifica dello Statuto, la FIR ONLUS, sotto la Presidenza SIN di A. Dal Canton, è diventata la Fondazione della SIN eleggendo D. Braccaccio come nuovo Presidente della FIR per il triennio 2009-2012. Dal 2012 in poi, 6 dei 10 Membri del CdA della FIR ONLUS saranno Nefrologi nominati dal Consiglio Direttivo della SIN. Così, la FIR ONLUS avrà una sopravvivenza garantita e sicura (Fig. 2).

Lei ha avuto la fortuna di avere un maestro della portata di Luigi Migone. Certo, da lui avrà tratto numerosi insegnamenti che, a sua volta, ha trasmesso ai componenti della scuola che lei ha formato e che ha diffuso in tutta Italia. Non sto qui a enumerare le qualità e i pregi di tutti i suoi allievi nefrologi che ha

formato e che ha messo in cattedra o che ha indirizzato verso tale meta. Le chiedo quanto gli insegnamenti del Prof. Migone siano stati efficaci ed esaustivi nella gestione organizzativa della sua équipe o se ha dovuto adattarli, pur nella loro validità di fondo, alle mutate condizioni accademiche, assistenziali e di ricerca. In ogni caso positivo, quali sono state le maggiori difficoltà incontrate per fronteggiare le nuove realtà?

Quando, nel 1974, vinsi il concorso per la Cattedra dell'Università di Napoli, decisi di far tesoro della mia esperienza di allievo del Prof. Migone, non solo dal punto di vista medico-scientifico, ma anche dal punto di vista della gestione della Scuola che mi accingevo a creare e dei rapporti con i miei allievi. Mi proposi, in particolare, di evitare di compiere quelli che avevo talvolta considerato "errori" del mio Maestro. Ma, presto, mi resi conto che non sempre quelli del mio Maestro erano stati "errori"! Non era, infatti, facile soddisfare tutte le aspettative dei miei allievi: sovente per accontentarne uno finivo con lo scontentare un altro. Capii presto che, per svolgere le mie funzioni di responsabile della Cattedra, nei suoi risvolti didattici, scientifici e assistenziali, occorreva prendere decisioni anche drastiche, ma necessarie, talvolta anche in contrasto con le aspettative di qualche allievo. Questo mio atteggiamento mi ha portato comunque a ottenere anche qualche soddisfazione. Così, per esempio, mi ha riempito di gioia quanto dichiarò su di me un illustre Collega (non un mio allievo, ma allievo di una Scuola "rivale"!) in una targa ricordo: *"Per l'ineguagliabile e non comune onestà intellettuale si è guadagnato la stima e l'amicizia non solo da parte dei suoi estimatori, ma anche dei suoi oppositori, riconoscendo in lui doti di imparzialità, correttezza e rispetto degli impegni assunti"*.

Lei è stato uno dei primi nefrologi ad afferrare il concetto che l'invio all'estero dei propri collaboratori risulta un'arma culturale vincente. Sotto questo profilo, lei è stato un pioniere e non solo perché è risultato il primo vincitore di una cattedra di Nefrologia che le ha permesso di spaziare in vari ambiti scientifici italiani ed esteri. Mi chiedo e le chiedo, questa pratica ha oggi ancora una sua valenza o esistono altre iniziative che i giovani nefrologi possono percorrere sul suolo italiano o la cronica carenza di fondi per la ricerca spinge ancora i medesimi a prendere un aereo e a partire?

Veramente fu il mio Maestro il primo a ritenere che un'esperienza statunitense sarebbe stata utile a un giovane Nefrologo quale ero io nel 1969. Così, organizzò e rese possibile un mio soggiorno a Dallas, nel Texas (USA) per 2 anni, in un'epoca in cui era rarissimo che un italiano andasse a fare esperienza negli USA. Quella esperienza è stata di cruciale importanza per

la mia formazione e per la mia carriera, tanto da far serbare nel mio animo una profonda gratitudine nei riguardi del mio Maestro, che me l'aveva consigliata garantendone la realizzazione. Decisi, allora, di comportarmi in modo analogo con alcuni dei miei allievi, inviandoli all'estero in centri anglosassoni di Nefrologia, e sono allievi che poi hanno fatto una brillante carriera! Ritengo che anche oggi, laddove fosse possibile, un'esperienza statunitense sarebbe utile per un giovane nefrologo, non tanto per fare esperienza clinico-assistenziale, quanto per acquisire una corretta mentalità di ricerca scientifica che è ancora molto valida oltre oceano. Il soggiorno negli USA deve essere di un paio d'anni, non di meno, per consentire di portare a termine almeno un progetto di ricerca e di ottenere la pubblicazione dei risultati conseguiti su una Rivista scientifica internazionale di prestigio. Un fattore non secondario è quello della lingua inglese: il soggiorno di 2 anni consente di acquisire una completa familiarità con la lingua inglese, anche scientifica, requisito fondamentale in quanto i lavori vanno "pensati" in inglese e scritti direttamente in inglese. Non deve, però, essere superiore ai 2 anni, in quanto l'assenza dall'Italia troppo a lungo renderebbe difficile il reinserimento al ritorno.

Sempre in tema di precocità, lei ha tagliato i traguardi più prestigiosi della nefrologia europea. Un esempio per tutti, l'elezione a presidente dell'EDTA nel 1981, primo italiano nella storia dell'associazione. Oltre a essere un vanto e un onore per la Nefrologia italiana, quali sono state le ricadute culturali, organizzative, assistenziali e di ricerca per i giovani e meno giovani nefrologi italiani?

La mia affermazione in campo europeo e, soprattutto la mia Presidenza dell'EDTA, sono state di cruciale importanza per i nefrologi italiani, soprattutto dopo che il mio impegno profondo nell'estendere l'interesse dell'EDTA dalla sola dialisi (i Congressi dell'EDTA erano frequentati solo da "dializzatori"!) anche alla Nefrologia clinica e sperimentale, aveva di fatto trasformato l'EDTA nella Società Europea di Nefrologia (ERA, *European Renal Association*). Per il successo di tale trasformazione occorreva che molti Nefrologi inviassero ai Congressi dell'EDTA-ERA la loro produzione scientifica nel campo dell'anatomia, della fisiologia, della fisiopatologia renale e della nefrologia clinica e, in questo, i nefrologi italiani si fecero molto onore: nel 1983 il numero degli *Abstracts* di Nefrologia clinica inviati al Congresso dell'EDTA di Londra superò il numero di quelli sulla Dialisi! L'EDTA-ERA era diventata la Società Europea di Nefrologia, oggi una grandissima Società da fare invidia anche ai Colleghe statunitensi!

Sulla scorta del suo invidiabile curriculum e del suo intuito organizzativo (sperimentato anche direttamente negli anni del mio incarico nel Consiglio Direttivo della SIN da lei presieduto) come vede la Nefrologia del futuro, non solo come espressione scientifica (un campo in cui siamo ben messi), ma anche come sistema nell'ambito del SSN? Per essere più precisi, lei pensa che la Nefrologia verrà assorbita dalla Medicina Interna da cui è nata o che rimarrà autonoma con tutte le prerogative che questa soluzione comporta?

Purtroppo, la situazione economica del nostro Paese e, soprattutto, i costi eccessivi della Sanità stanno portando al riassorbimento nella Medicina Interna di molte specialità, con lo scopo di ridurre la spesa sanitaria. E, purtroppo, questa nuova politica sanitaria del risparmio sta coinvolgendo anche la Nefrologia. A mio parere, questo è un grosso errore che andrà a danno dei pazienti nefropatici. La Nefrologia, infatti, è una specialità troppo peculiare per essere gestita da un internista non nefrologo.

Una domanda che pongo sempre anche ai suoi colleghi: se un neolaureato in Medicina le chiedesse di accedere alla carriera di Nefrologia quale può essere la sua risposta e come potrebbe indirizzarlo?

A un giovane neolaureato in Medicina consiglieri di scegliere la specializzazione in Nefrologia soltan-

to se ama veramente la disciplina, in quanto solo un amore profondo potrà portarlo a studiare, studiare e studiare per tenersi aggiornato sul continuo progresso tecnologico della specialità e a lavorare, lavorare e lavorare per contribuire con la propria ricerca scientifica ai progressi nelle nostre conoscenze delle malattie renali, delle terapie per curarle e dei mezzi per prevenirle. In caso contrario, meglio scegliere una specialità meno impegnativa.

Indirizzo dell'Intervistatore:

Prof. Mario Timio
Via XX Settembre 22
06121 Perugia
e-mail: timma@libero.it

Indirizzo dell'Intervistato:

Prof. Vittorio E. Andreucci
Via G. Puccini 18
80127 Napoli
e-mail: firandreucci@yahoo.it